

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE : p. *Alessandria* 6 - 7,54 - 12 - 15,48 - 18 - 19,46 — *Savona* 4,20 - 8 - 12,53 - 17,42 - 20,40 — *Asti* 5,25 - 8,10 - 11,35 - 16,10 - 20,15 — *Genova* - 5,30 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — *Ovada* 21,50
ARRIVI: da *Alessandria* 7,54 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — *Savona* 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 — *Asti* 7,49 - 11,23 - 15,42 - 20,1 - 21,45 — *Genova* 7,45 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 22,45 — *Ovada* 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
IL CREDITO PROVINCIALE dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AORARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.
GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'ACCORDO

sulla contabilità delle Terme

Ora che è stato raggiunto riportiamo a più chiara notizia testualmente la deliberazione del Consiglio Comunale, bene augurando che stia per iniziarsi un periodo di vero intenso profittabile lavoro.

Seguendo le intelligenze verbali corse tra l'On. Giunta Municipale e i rappresentanti della S. T. A., allo scopo di addivenire alla liquidazione dei lavori eseguiti dalla Società così alle Vecchie come alle Nuove Terme, e per l'esecuzione di alcune opere che si ritengono di assoluta necessità;

Il Comune si incarica di eseguire entro il più breve termine possibile i seguenti lavori:

- 1° Raccordo dell'albergo col ristorante;
- 2° Sistemazione delle condutture sotterranee (pozzi neri, latrine);
- 3° Completamento delle ritirate e delle vasche da fango;
- 4° Collocamento di un ascensore elettrico.

Si impegna inoltre di eseguire nel più breve termine successivo al precedente, e non oltre il Maggio, o, al massimo, il Novembre 1913, il completamento delle opere già deliberate e di tutte quelle altre opere, anche se aventi carattere di riparazione, la cui necessità sarà constatata dal sig. ing. cav. Ivaldi, il quale avrà facoltà di stabilirne in ogni caso la precedenza.

Le somme occorrenti per detti lavori verranno sopportate dal Comune fino al limite massimo di L. 80 mila oltre le L. 180 mila che già il Comune si è obbligato a spendere per l'esecuzione delle opere votate con le deliberazioni consigliari del 25 Febbraio e 10 Marzo 1911, restando espressamente riconfermato dal Comune e riconosciuto dalla Società locataria che della totale somma di L. 260 mila, L. 170 mila saranno spese dal Comune a completo assolvimento ed evasione di tutti gli obblighi impostigli dal N. 3 dell'art. 6 del Capitolato, e le altre L. 90 mila il Comune, di fronte da un lato alla non applicabilità attuale dell'art. 8 e di fronte dall'altro lato alla necessità di ultimare i lavori e farne altri urgenti li spenderà in via eccezionale e straordinaria applicando l'art. 14, per cui sull'anzidetta somma di L. 90 mila

la Società dovrà corrispondere un congruo supplemento di canone nei modi e termini dell'articolo stesso, e fin d'ora si conviene di buon accordo che l'entità di tale supplemento di canone dovrà corrispondere alla annualità (interesse e ammortamento) occorrente per estinguere in anni 28 le anzidette L. 90 mila.

Per la liquidazione dei lavori eseguiti dalla Società si accetta la designazione dell'ing. Ivaldi come liquidatore, il quale resta così incaricato di procedere alla loro liquidazione applicando per la determinazione del loro ammontare i prezzi fissati nel capitolato approvato dal Comune, impegnandosi il Comune ad accettare e riconoscere la esecuzione di tutte le opere, anche se non state approvate dal Consiglio Comunale, purché dichiarate utili dal perito liquidatore.

Le spese della liquidazione si intendono a carico del Comune.

Sulle somme che per i lavori già eseguiti, il Comune resta debitore verso la Società, le corrisponderà gli interessi da questa pagati sulle somme stesse.

R. Scuola Tecnica "Giuseppe Bella",

Domenica scorsa, festa dello Statuto, vi fu alla nostra Scuola Tecnica una solenne inaugurazione del nuovo vessillo scolastico e una ruscitissima e ammirata esposizione dei lavori di disegno degli alunni.

Fu una bellissima cerimonia svoltasi tra il più vivo e sincero entusiasmo dei nostri giovani, che palparono di forte amore di patria insieme coi loro insegnanti e il grazioso autorevole pubblico accorso per la circostanza nel vasto cortile delle scuole, dove, non ostante i vani spauracchi del tempo, si celebrò, senza il minimo incidente, la simpatica festa.

Sono le ore 16: tra un variopinto e gaio chiacchiereccio spiccano nella loro gravità le varie rappresentanze cittadine. Siedono al banco della presidenza insieme coll'ill.mo Direttore della Scuola, ing. prof. Gaetano Notarbartolo, l'on. Sindaco cav. Maggiorino Garbarino, l'avv. Francesco Bisio assessore dell'istruzione, e il prof. Domenico Morengi, l'oratore della circostanza.

Aprè la cerimonia il Direttore Notarbartolo che con animo commosso e compreso di gratitudine dà il più cordiale benvenuto alle esimie signore, alle spettabili autorità, ai carissimi colleghi delle scuole d'Acqui, agli alunni, ai loro parenti e ai cittadini tutti convenuti per la circostanza; legge le moltissime entusiastiche adesioni, tra le quali noteremo quella della veneranda signora Angela Clavacci, vedova del Senatore ing. Giuseppe Bella, al cui nome è intitolata

la Scuola Tecnica; della Nobil Donna Contessa Fierina Mazza Ved. del Generale Emanuele Chiabrera, la quale, formalmente aderendo alla festa e accettando di essere la *madrina*, è però impossibilitata a trovarsi per l'occasione in Acqui; dell'illustre cav. Teodorani, sottoprefetto; del benemerito cav. Belom Ottolenghi; del comm. Franzini, Colonnello del 23° Artiglieria.

Indi ringrazia sentitamente le alunne, gli alunni e i professori della sua scuola, che concorsero con entusiasmo a fornire i fondi per la spesa necessaria all'acquisto del vessillo; rende grazie speciali al sig. cav. Belom Ottolenghi, che profusamente vi concorse in modo degno della sua consueta e ammirata munificenza; legge la bellissima iscrizione che, trascritta con la nota valentia dal chiarissimo prof. Francesco Gotta su artistica pergamena dal professore stesso fregiata di ricche miniature di stile pompeiano, ammirabili per finezza di gusto e indovinata intonazione di colori, resterà conservata tra i più preziosi ricordi della scuola, e infine, mentre due giovani, tra un delirio di applausi scoprono la bandiera, rivolge un breve ma ispirato saluto al bel tricolore che tra i palmeti della Libia e le omeriche isole dell'Egeo grida al mondo intero la non mai smentita gloria della gente italiana; cede quindi la parola al padrino della bandiera, l'illustre e valoroso avv. Bisio, che chiama scrittore e poeta: onore e vanto del nostro foro.

E l'avv. Bisio non vien meno alla sua fama di forte oratore, chè con forma affettuosa e con energia di pensiero consegna ai giovani la bandiera, invitandoli a conservare immacolato il vessillo dai bei colori, tra le cui pieghe sono scritti a caratteri d'oro i fasti del valore e del genio di nostra stirpe da Nicolò Machiavelli, primo banditore della nostra indipendenza, a Giuseppe Garibaldi, di cui ricorda l'anniversario della morte, e tra ripetuti applausi li ammonisce a volere perpetuare la gloria sia nei campi di battaglia che nel lavoro fecondo della pace.

Rispondono gli alunni cantando in coro l'inno patriottico, preparato per l'occasione dall'egregio prof. Adolfo Ancona e assai bene eseguito sotto la direzione del maestro Giuso e destando correnti di viva commozione.

Cessati i ripetuti fragorosi applausi destati dal bellissimo inno, prende la parola l'oratore della festa, il prof. Domenico Morengi, docente di italiano in questa Scuola Tecnica.

Fu tutto un inno al tricolore: il bel vessillo nostro che, ritemperati i suoi colori nel più puro sangue d'Italia, ridesta i fervidi entusiasmi come nei giorni più belli del nostro risorgimento, e dal nuovo ardore di guerra, ai quali l'oratore partecipa con impeto giovanile, seppe egli trarre le migliori sue ispirazioni.

Invitati i suoi alunni a stringersi intorno al nuovo vessillo, rivolgendolo il pensiero riverente all'augusta persona del Re, primo nel tener alto nel puro azzurro del nostro cielo l'invidiata nostra bandiera, risale con mossa poetica alla leggendaria sua origine.

La storia ci dice che il 7 gennaio 1797 il Congresso Cespetano nella sala del palazzo di Città di Reggio dichiarava nazionale lo stendardo dei tre colori, e tutti ricordano il mirabile discorso dettato dal Carducci innanzi al popolo di Reggio nel centenario di quella gloriosa ricorrenza.

Ma il tricolore su allora ebbe la sua solenne consecrazione, prima doveva essere nato.

Il Pascoli, riallacciando il nuovo all'antico, lo fa risalire a Pallante, alla cui morte

*tricolor dedit arbutus albos
flores et rubras bacas frondesque perennes*
e il divino Alighieri intuiva il mirabile accordo dei nostri tre colori:

*Tre donne in giro, dalla destra rota
venian danzando; l'una tanto rossa
ch'a pena fora dentro al fuoco nola;
L'altr'era come se le carni e l'ossa
fossero state di smeraldo fatte;
la terza pareva nove testè mossa.*

(Purgatorio XIX.)

Il popolo, pronto a celebrare col più vivo affetto chi lo ha più sinceramente amato, lo ha fatto invece sbocciare, come già i fiori più belli nel mito dell'Ellade, dal caldo sangue di un giovanetto.

E la leggenda formatosi alla morte di Luigi Zamboni, immolato il 19 agosto del 1795 sull'ara della libertà a Bologna, leggenda abbellita con sapiente eleganza dal prof. Morengi, segna il punto più splendido del suo bellissimo discorso; chè nell'iride apparso alla genial creazione si videro come costellate nel cielo le immortali figure del nostro riscatto.

Quindi l'oratore dalle dolci armonie di quella gloria celeste, scendendo tra i fulgori di guerra con un crescendo incalzante ci portò tra il rombo del cannone, che al crepitare del nostro labaro santo segna la via del ritorno a un impero decrepito; e, tra i più vivi e fragorosi applausi, chiuse il suo splendido discorso con l'inno garibaldino:

*La terra dei fiori, dei suoni, dei carmi
ritorni qual'era la terra dell'armi!*

Prende poi la parola l'avv. Luigi Caprera Peraglio, che in versi martelliani, facili e armoniosi, ineggia alla Patria e alla Scuola, meritandosi un subisso d'applausi.

Quindi dopo un applaudito ringraziamento per tutti i compagni, ai suoi amati professori a alla cittadinanza tutta del bravo alunno di 3° Tecnica, Emilio Geloso, l'on. Sindaco, cav. avv. Garbarino, con pensiero gentile rivolge vivi ringraziamenti alle Scuole e alla cittadinanza Acquese a nome della sig.ra Angela Clavacci, vedova del senatore ing. Bella, la veneranda signora che ha la rispettabile età di 95 anni, e il pubblico che ricorda il carattere onesto, l'integrità impareggiabile e il forte ingegno dell'illustre senatore, che copri cariche altissime nello Stato e si rese celebre a' suoi tempi per la costruzione del ponte sulla Sesia, donde non piccola gloria ridondava ad Acqui, applaudi alle nobili parole del cav. Garbarino, includendo nell'applauso il suo rispettoso saluto alla ve-